



Storia illustrata degli spaghetti al pomodoro



Acquerello di Luciano Ragozzino

Indirizzo: Via A. Costa 27

Orari: lunedì 15-18 / martedì 9-12.30 / mercoledì 15-18 / giovedì 9-12.30 / venerdì 15-18
sabato 9.30-12.30 / domenica 9.30-12.30

Costo del biglietto: Ingresso libero (accesso con Green Pass). Dati i posti limitati è consigliata la prenotazione

Dopo la fortunata anteprima dello scorso anno a ottobre, in occasione del bicentenario di Pellegrino Artusi con l'originale mostra sulle ricette artusiane a fumetti di Alberto Rebori, parte ancora da Forlimpopoli il progetto pluriennale *Lingua e Cucina italiane*

incentrato su cibo e cultura e in particolare sull'immagine del cibo italiano.

La mostra – ideata e curata dal libraio antiquario milanese Andrea Tomasetig in collaborazione con Casa Artusi – è dedicata alla **“Storia illustrata degli spaghetti al pomodoro”**

ed è allestita negli spazi di **Casa Artusi**

, Chiesa dei Servi, a Forlimpopoli,
dal 16 ottobre al 22 novembre 2021

La data dell'inaugurazione è altamente simbolica perché il 16 ottobre è la **Giornata mondiale dell'alimentazione**, che coincide quest'anno con le celebrazioni per il 75° anniversario del trasferimento della sede della FAO (Food and Agriculture Organisation – Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) da Washington a Roma (1951-2021).



In aggiunta, pochi giorni dopo, il 25 ottobre, è la

Giornata mondiale della pasta

, la regina dell'alimentazione italiana con gli spaghetti in testa.

L'insolita mostra nasce da un libro, *Il mito delle origini. Breve storia degli spaghetti al pomodoro*, un brillante saggio di **Massimo Montanari**, autorevole docente e storico dell'alimentazione, pubblicato da Laterza nel 2019. La bravura dell'autore – come scrive il curatore nel testo introduttivo – sta nell'aver condensato in cento pagine colte e insieme piacevoli la lunga vicenda del piatto italiano per eccellenza. Nei capitoletti in cui si snoda il racconto c'è tutto: la Mesopotamia, la cultura gastronomica greca e romana, gli arabi, la pasta fresca e quella secca, Marco Polo e la Cina (si spiega che non c'entrano con quella storia), la Sicilia dei "mangiamaccheroni" che passa il testimone a Napoli, le mani e la forchetta, la scoperta del pomodoro in Messico e il pomodoro in salsa spagnola, il "pepe d'India" o peperoncino, il burro e l'olio d'oliva, l'aglio e la cipolla, il basilico. Non poteva mancare il ripetuto omaggio a **Pellegrino Artusi**, il primo ad inserire nel suo celebre ricettario ben dieci ricette per condire gli spaghetti, allora considerati una specialità napoletana e divenuti poi simbolo della cucina italiana.

Ma gli spaghetti raccontati da Massimo Montanari non sono "solo" gastronomia, si intrecciano alla storia, all'economia e alla società. E soprattutto ci insegnano ad allargare il nostro sguardo, a

vedere il percorso di un piatto attraverso i secoli

, a riconoscere i diversi apporti di altre culture, che solo alla fine di un lungo processo producono un'identità che naturalmente non era data in origine.

Il passaggio dal libro alla mostra è stato possibile grazie all'intervento di un artista all'altezza: **Luciano Ragozzino**. La sua ispirazione è mentale, cerebrale, con un approccio sempre ironico, talora caustico, e un segno essenziale in bianco e nero, che fanno di lui un maestro della calcografia. Per gli spaghetti ha usato però l'altra tecnica in cui eccelle, l'acquerello. Il risultato sono **diciotto tavole** più morbide delle acqueforti nel segno e godibili per il colore, ma sempre ironiche e puntuali nel fare da contrappunto grafico ai testi. Ragozzino non illustra, inventa e le sue intelligenti metafore visive si imprimono nella mente "completando" le parole e costituendo **il principale corpus iconografico mai ideato finora sulla storia degli spaghetti**. Molte tavole una volta viste non si dimenticano più: gli spaghetti che avvolgono l'Italia fondendosi con la sua geografia; Pulcinella che con una mano porta alla bocca gli spaghetti e con l'altra li arrotola nella forchetta, sintesi visiva del duplice modo di mangiarli; le nozze tra il pomodoro e il peperoncino arrivati dall'America; il pesce d'aprile 1957 della Bbc che annunciava agli inglesi l'ottimo raccolto degli alberi di spaghetti nella valle del Po. Sono alcuni esempi di immagini capaci di sintetizzare in modo sorprendente e immediato la storia raccontata nelle ampie didascalie di Massimo Montanari.

In esposizione vi sono sia gli **acquerelli originali** che quelli poi riprodotti sotto la sua supervisione in un formato più grande, adatto ad essere esposto, in solo **otto esemplari numerati e firmati**. I visitatori hanno l'opportunità di apprezzare la sequenza delle immagini e di capirne il senso nelle articolate didascalie che le accompagnano, a cura dello stesso Massimo Montanari.

La mostra non poteva dimenticare nel settecentenario dantesco i *vermicelli* all'epoca di Dante e il tributo che Artusi rende al sommo poeta. I puntuali testi di Monica Alba e Giovanna Frosini con ulteriori due tavole in tema di Luciano Ragozzino completano e chiudono **l'esposizione**, che – in occasione della VI Settimana della Cucina Italiana nel Mondo (22-28 novembre) – **sarà proposta anche in versione digitale** alle istituzioni e/o comunità italiane all'estero.

Inaugurazione previa prenotazione sabato 16 ottobre ore 17.00

